

COMITATO D'AZIONE CANTONALE PER UNA POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

COS'E' IL MINIMO VITALE?

La cosiddetta "imposta sulla ricchezza", sulla quale dovremo pronunciarci il 4 dicembre prossimo, pone due precise condizioni per quel che concerne il reddito:

- 1) il reddito minimo indispensabile per assicurare l'esistenza (minimo vitale) dovrà essere esonerato d'imposta nel cantone e nel comune;
- 2) i redditi inferiori ai 40.000 franchi saranno esenti d'imposta in materia d'imposta federale diretta sul reddito delle persone fisiche.

La formulazione è talmente poco chiara che nemmeno si sa a partire da quale momento un contribuente modesto non dovrà più versare nulla, nè alla Confederazione, nè allo Stato, nè al comune !

Le sfumature, poi, sono numerose, dal celibe alla coppia senza figli, alla famiglia con uno o più figli. Non dovranno più pagare le imposte cantonali e comunali i redditi annui di 15.000, oppure quelli di 20.000 o di 25.000 franchi, oppure ancora si tratterà di un altro importo ?

Aspettiamo che qualcuno ce lo dica. Un fatto è noto: già attualmente i cantoni dispensano dal pagamento delle imposte i piccoli redditi, ma la cifra del reddito lordo minimo imponibile varia da luogo a luogo. Ad esempio, per una persona coniugata senza figli, essa è di 2500 franchi a Sion e di 10.566 franchi a Liestal. Altri cantoni, come Zurigo, Basilea-Città, S. Gallo, Ticino e Vaud hanno limiti d'imposizione di almeno 7.000 franchi.

Questo sistema ci sembra il migliore, poichè le cifre sono state fissate in funzione del fabbisogno finanziario del cantone e tengono conto delle circostanze e delle esigenze locali.

Voler uniformare - questo è lo scopo dell'iniziativa - significa ignorare deliberatamente dati federalistici dettati dalle situazioni forzatamente diverse da un cantone all'altro. Sarebbe normale che gli abitanti di un cantone ricco non pagassero le imposte al di sotto di uno stesso limite di coloro di un altro cantone con maggiori esigenze ? Il buon senso fornisce una risposta negativa.

Esiste il rischio che, se tale sistema fosse adottato, la situazione finanziaria di molti cantoni sarebbe profondamente turbata, così che essi, già obbligati per lo più a trovare mezzi supplementari con l'aumento della fiscalità, dovrebbero rivedere le

aliquote, allo scopo di gravare maggiormente il reddito dei contribuenti medi, cioè i più numerosi. E questo, naturalmente, per compensare le perdite che risulterebbero dalle misure dettate dall'iniziativa, misure certamente troppo pesanti e insopportabili.

Alcuni diranno: "E' giusto che i ricchi paghino: in tal modo si ristabilirà un equilibrio". Si tratta, in vero, di un'opinione errata, poichè i grossi contribuenti sono una minoranza e rappresentano una piccolissima percentuale (1,13% per un reddito di 100.000 fr.). Metterli sotto il torchio comporterebbe conseguenze negative e non significherebbe affatto aumentare le entrate provenienti dalle imposte, in modo che il comune mortale si trovi più o meno sgravato dai suoi obblighi.

Rifiutiamo quindi questa iniziativa, poichè non si adegua al carattere elvetico, il quale sa mantenere un equilibrio nel paese, soprattutto alla luce di lunghe esperienze.

* * *

COMITATO D'AZIONE CANTONALE PER UNA POLITICA FINANZIARIA EQUILIBRATA

RIDURRE DI UN TERZO IL DEFICIT FEDERALE

I cittadini non si sono sempre e sufficientemente curati delle finanze pubbliche. Quando la Confederazione realizzava ancora degli utili - a scarico del vecchio scoperto del suo bilancio - e fintanto che essa non chiudeva i propri conti con cifre rosse, molte persone erano insensibili alla crescita degli oneri; altre si accontentavano di mormorare fra loro contro lo Stato sprecone. Ma, quando le cose si sono seriamente guastate e si è voluto domandare ai contribuenti nuovi sforzi, dopo quelli ai quali si era già acconsentito in questi ultimi anni, la maggioranza di essi non ha più voluto sentir ragione.

I cittadini vogliono economie

Anche se l'interpretazione degli scrutini appare difficile, la volontà popolare di vedere lo Stato fare economie, in particolare su oneri improduttivi, è stato il movente che ha indotto numerosi cittadini a rifiutare le disposizioni fiscali sottoposte al popolo alla fine del 1975 e in giugno di quest'anno. Seguendo questa esigenza o meglio dato che non hanno denaro a sufficienza, le nostre autorità hanno infine deciso di ridurre la crescita delle spese, senza tuttavia fare retro-marcia in materia di sicurezza sociale e di progresso. Dopo tutto, abbiamo vissuto - o viviamo ancora - una fase recessiva; ciò si verifica pure a livello di introiti pubblici e obbliga le autorità ad un minimo di restrizioni.

Molti ruscelli formano un fiume

Le misure di risparmio votate dalle Camere federali lo scorso maggio comportano la modifica di ben 35 leggi che concernono diversi settori delle attività federali. Ciò dimostra che si domanda una partecipazione su vasta scala e che il sacrificio di ciascuno di noi è alquanto modesto. Si sono, da una parte, eliminate alcune sovvenzioni stradali e, d'altra parte, dato un colpo di freno nel settore delle casse ammalati; inoltre, l'agricoltura dovrà acconsentire a qualche rinuncia, come pure le scuole, la ginnastica e gli sport; le spese militari, dal canto loro, sono naturalmente state toccate, come già in precedenza. Durante questo esercizio, si è constatato che si poteva fare di più e meglio con mezzi più ristretti. Ciò non stupisce; ci si è talmente abituati a scherzare con i milioni e a spendere

alla leggera. L'esercizio è dunque salutare, anche su questo piano.

Rispondere in modo massiccio all'estrema sinistra

Questo "pacchetto di risparmio" dovrebbe permettere di ridurre progressivamente il deficit federale annuale di 500-800 milioni di franchi; esso scenderebbe così da 1,6 a 1,1 miliardi - ciò che appare evidentemente ancora eccessivo. E' per questo motivo che i cittadini dovranno recarsi in massa alle urne il prossimo 4 dicembre, per approvare queste misure di risparmio; in caso contrario, la Confederazione disporrebbe di ancor meno fondi, di cui ha del resto bisogno per assolvere compiti economici e sociali indispensabili.

Dopo le decisioni parlamentari dello scorso maggio, si sarebbe del resto già passati ai fatti se l'estrema sinistra politica non vi avesse opposto referendum. E' quindi giunta l'occasione di esprimere ancora più vigorosamente la nostra volontà di voler risparmiare.

* * *